

Cari Presidenti,

l'agenda dei lavori che ci vedrà impegnati nei prossimi tre giorni affronta questioni già emerse nel dibattito di questi mesi, altre invece sono vere e proprie novità delle ultime due settimane che, come vedrete, necessitano di un vostro pronunciamento.

In premessa ad un confronto così denso di contenuti che immediatamente impegnano scelte di politica professionale, formulo l'auspicio di un dibattito rigoroso e all'altezza dei compiti perché le decisioni conseguenti e coerenti, che assumeremo, lasceranno tracce profonde nel futuro prossimo delle nostre professioni e dei nostri Ordini.

Anche per questo farò in modo che la mia relazione sia essenziale su ogni punto, con l'obiettivo primario di proporvi ragionevoli ed opportuni confini all'interno dei quali sviluppare valutazioni e prospettare orientamenti.

Prima di ogni cosa alcune informazioni velocissime e **la prima riguarda** la questione PEC.

La casella di posta elettronica certificata (PEC) ed i Registri presso gli Ordini

In questi mesi ne abbiamo tutti patito l'impatto comunicativo, laddove un certo numero di iscritti hanno premuto alle porte dei nostri Ordini chiedendoci che cosa di concreto pensavamo di fare e come dovevano comportarsi.

Non ho difficoltà ad ammettere che le buone intenzioni della FNOMCeO si sono talora tradotte in messaggi che i rapidi cambiamenti di contesto rendevano incerti, salvo uno, più volte ripetuto, secondo il quale i termini di scadenza previsti nel Decreto Brunetta (28 novembre 2009) non erano da considerare perentori né erano accompagnati da misure sanzionatorie per le inadempienze, quindi non era giustificata nessuna fretta.

Laddove c'è stata incertezza nei nostri messaggi, questa era figlia non dei nostri dubbi, ma di un atteggiamento prudente e responsabile rispetto ad un contesto normativo ed ad un mercato di fornitori, confuso e contraddittorio, con offerte in costante evoluzione di condizioni e prezzi ed al riguardo Vi prego solo di considerare il fatto che, nel giro di un mese, sono letteralmente crollati i costi di acquisto, attivazione e gestione della PEC.

Oggi i nostri sforzi ci consentono di assicurare a tutti gli Ordini, indipendentemente dalla loro consistenza numerica, un posizionamento forte sul mercato, avendo definito una convenzione nazionale con i maggiori provider abilitati a rilasciare caselle PEC, che individua un cut-off di prezzi e condizioni dentro il quale possono rientrare Ordini che eventualmente hanno con gli stessi convenzioni in peius e rispetto ai quali consigliamo di ulteriormente contrattare prezzi e condizioni di miglior favore.

Abbiamo così rispettato il mandato istituzionale di formulare indirizzi rispetto ai quali gli ordini provinciali si determineranno secondo proprie scelte autonome e responsabili.

Vi confermo altresì l'impegno che il Comitato Centrale ha assunto proponendo nel bilancio di previsione 2010 una partita economica dedicata alla PEC anticipandovi che, al fine di garantire standard omogenei di efficienza ed efficacia amministrativa e gestionale di tutti gli Ordini, abbiamo predisposto uno schema di delibera che, successivamente ad una valutazione del nostro gruppo di lavoro sui piccoli ordini, metterà a disposizione di tutti gli enti provinciali di piccole e medie

dimensioni incentivi economici idonei a finanziare gli adeguamenti alla normativa, secondo scelte autonome sulle modalità di acquisto delle caselle e configurazione dei registri delle PEC relativi ai propri iscritti nell'arco del triennio 2010 – 2012.

Le segnalazioni pervenuteci da alcuni presidenti, che ringrazio, e le prime esperienze maturate sul campo ci suggeriscono un impegno particolare della FNOMCeO nel supportare per tutti una rete di servizi correlata sia ad informazioni generali relative alla PEC, sia una guida pratica applicativa per l'attivazione e gestione della casella postale elettronica, in altre parole un help desk nazionale che, almeno in una prima fase, sollevi gli Ordini stessi dal dover attivare servizi di front-line informativo, dimostratosi di grande impatto sulle organizzazioni e fonte di disagi.

Ho sempre detto e ripeto ancora oggi che l'aspetto tecnico-economico della PEC è solo un corno del problema, la nostra tenacia ha impedito che si affermassero logiche speculative, ma restano in campo perplessità e preoccupazioni sulle garanzie di privacy e sui profili di responsabilità dei professionisti; lavoreremo con altrettanta tenacia per irrobustire queste tutele.

Disposizioni in materia sicurezza stradale (atto senato n° 1720)

Una seconda informazione riguarda l'iter legislativo del provvedimento sulla sicurezza stradale, laddove abbiamo posto alcune forti obiezioni a quella parte del dispositivo che prevede la trasmissione diretta da parte del medico curante ad altri soggetti, compresi i servizi legali della ASL delle segnalazioni sulle condizioni cliniche che possono determinare pregiudizio alla guida di autoveicoli.

Siete stati informati della nostra audizione in Parlamento e qualche giorno fa il Ministro Fazio mi ha telefonato per esprimere la sua condivisione e preannunciarmi un intervento emendativo del Governo nella direzione da noi prospettata, seguiremo l'iter legislativo con attenzione e vi informeremo.

Tavolo per l'assistenza farmaceutica (art.8 del Patto per la salute 2010-2012) e la ridefinizione dei compiti della farmacie.

La terza informazione è che alla nostra Federazione Nazionale è stato di fatto riconosciuto il ruolo di interlocutore istituzionale presso il neocostituito Tavolo della Farmaceutica, previsto dall'ultimo Patto Stato-Regioni, quale unica rappresentante dei professionisti medici nell'ambito della filiera del farmaco (vedi lettera allegata). Recentemente ci è altresì pervenuto l'invito a partecipare ad un gruppo di lavoro istituito presso il Ministero della Salute sulla ridefinizione dei servizi in farmacia. Le nostre considerazioni sono quelle a suo tempo ufficialmente rappresentate con una lettera (allegata) al Ministro Fazio che portò ad un ridimensionamento delle previsioni originarie, un fatto che notoriamente non ha soddisfatto né i farmacisti né altri professionisti quali ad esempio infermieri, fisioterapisti etc.

Il rinnovo del Consiglio Superiore di Sanità

La quarta informazione che vi è dovuta è che il Presidente della FNOMCeO e un componente autorevole del Comitato Centrale - il Dr. Marinoni - sono due dei 18 componenti su 50 confermati nel nuovo Consiglio Superiore di Sanità, a mio giudizio in ragione dell'autorevolezza e del grosso lavoro che abbiamo svolto nella sezione di appartenenza e che ha ricevuto un esplicito riconoscimento dal Ministro. E' a disposizione di coloro che intendono visionarlo il volume che ha raccolto i pareri più significativi del CSS nel triennio scaduto.

Nell'agenda, escluso i temi all'ordine del giorno del Consiglio Nazionale straordinario di sabato che saranno oggetto di una specifica relazione, restano due questioni e cioè l'iter del disegno di legge 1142 e le questioni poste dal rinnovo dei Consigli di Amministrazione dei nostri Enti previdenziali: ENPAM e ONAOSI.

DISEGNO DI LEGGE 1142: *“Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche ostetriche riabilitative, tecnico sanitarie e della prevenzione” in discussione presso la Commissione Igiene e Sanità del Senato.*

In più occasioni abbiamo valutato negativamente l'impatto di questo provvedimento sui nostri Ordini, perché, sebbene assenti insieme ai farmacisti e veterinari nelle previsioni del D.L., saremo oggettivamente risucchiati da questa disposizione generale che norma organizzazione, gestione, attribuzioni degli ordini delle professioni sanitarie.

Ma in premessa è utile contestualizzare la complessa vicenda.

La legge n. 43/2006 che ha dettato una disciplina delle 21 professioni sanitarie inserite nella formazione universitaria, prevedeva una delega contenuta nell'art.4 volto a definire il riordino dei Collegi e delle Associazioni attraverso la istituzione di Albi in Ordini professionali.

Tale delega è scaduta una prima volta nel passaggio temporale tra la XIV e la XV legislatura e nel corso della XV legislatura è altresì scaduto il differimento del termine di delega originario individuato nella legge n. 189/2007.

Il cammino incompiuto della legge 43/2006 è stato ripreso con un DL di iniziativa parlamentare e presso la Commissione Igiene e Sanità del Senato fu individuato un testo base con la condivisione trasversale di tutte le forze politiche e rispetto al quale invano ufficialmente chiedemmo al Presidente della Commissione Senatore Tomassini di essere ascoltati per esprimere le nostre preoccupazioni e le nostre proposte (vedi allegato).

Il provvedimento è rimasto fermo per circa 7 mesi in Commissione salvo riprendere vigore in queste settimane con una calendarizzazione del provvedimento che potrebbe essere licenziato e trasmesso all'Aula nelle prossime settimane.

A fronte di questo disegno di Legge che, ripeto, non potrà non costituire il punto di caduta oggettivo anche per la riorganizzazione dei nostri Ordini, abbiamo a disposizione grosso modo due scelte; la prima è il chiamarci a gran voce fuori aprendo un fronte di conflitto “contro”, senza avere prospettive realistiche di contrapporre o affiancare un contestuale progetto “per”.

Questa prospettiva non convince la Federazione dei Farmacisti che fino ad oggi alla politica del “contro” preferirebbe quella emendativa e, pur manifestando un profondo e sincero spirito unitario, la nostra stessa componente odontoiatrica opterebbe per l'inserimento nel testo di emendamenti utili a realizzare compiutamente l'autonomia della professione negli ordini e nella Federazione Nazionale.

Entrambi, ovviamente con valutazioni e prospettive diverse intravedono l'opportunità di agganciare a questo treno in cammino dei contenuti comunque disponibili e vantaggiosi per le rispettive professioni.

Queste posizioni, di per sé legittime e rispettabili, prefigurano già la seconda scelta e cioè entrare nella partita; un'opzione che a mio giudizio può essere presa in considerazione solo nel rispetto di due condizioni pregiudiziali: la prima limita questo intervento legislativo alla riforma degli Ordini lasciando fuori alcune questioni più pertinenti ad una riforma delle professioni intellettuali quali ad esempio la definizione delle riserve di competenze, le società professionali ed interprofessionali, i rapporti tra Ordini e Associazioni etc, la seconda consiste nel fatto che venga individuato sia uno spazio legislativo fortemente identitario delle professioni di Medico-Chirurgo, Odontoiatra, Farmacista e Veterinario sia rideterminando una finestra temporale, idonea a consentire lo sviluppo di un ampio confronto dentro le professioni.

In altre parole l'altra scelta è cambiare il titolo del DL 1142 aggiungendo a quello originario il seguente “...*e delega al Governo per la riorganizzazione degli Ordini delle professioni sanitarie di Medico Chirurgo, Odontoiatra, Farmacista e Veterinario.*”

Questa è un'iniziativa emendativa al testo che allo stato dei fatti, secondo i regolamenti parlamentari, può ragionevolmente assumere solo il relatore, meglio se d'intesa con il governo, o già subito in Commissione o anche da altri successivamente nel dibattito in Aula.

Credo sia superfluo sottolineare come questa iniziativa di una delega ribalterebbe la condizione di marginalità nella quale oggettivamente il Parlamento ci ha confinato spalancando le porte a quel processo riformatore dell'organizzazione e gestione dei nostri Ordini che da tempo aspettiamo.

Avremmo dunque non solo l'opportunità di assumere un nostro specifico riferimento legislativo (la legge delega) ma anche lo spazio temporale (sei mesi-1 anno?) per concludere al nostro interno un vero e proprio processo costituente che abbia la forza e il coraggio di consegnare alla professione ed alla società nuovi soggetti e nuovi strumenti di tutela tecnico professionale civili ed etiche.

La struttura della delega dovrà contemperare due esigenze fondamentali: la prima quella di indicare in modo analitico tutti gli ambiti di intervento, la seconda quella di lasciare aperte le soluzioni affinché queste possano scaturire da un vasto processo di consenso all'interno della professione medica e odontoiatrica e di confronto con le istituzioni.

Ieri con i Presidenti della FOFI, Mandelli e della FNOVI, Penocchio abbiamo incontrato il Ministro Fazio che si è reso disponibile a percorrere lo strumento della delega ed ha già fissato la prossima settimana un incontro con la relatrice del DL la senatrice Bianconi, per valutare questa possibilità.

Oggi tocca a noi decidere se incamminarci su questa strada.

Ho lasciato per ultime le questioni relative ai nostri Enti prevido-assistenziali ENPAM ed ONAOSI, ricordando che abbiamo condiviso l'opportunità di affrontarle, in modo aperto e libero, nel contesto di un Consiglio Nazionale dedicato e Vi riferisco in apertura le conclusioni, condivise all'unanimità dal Comitato Centrale dopo un approfondito dibattito svoltosi ad Agrigento.

L'auspicio è che questo dibattito sappia e voglia volare alto, aprendosi ad un confronto finalizzato non ad individuare candidati e liste ma piuttosto a condividere le premesse per un sano e produttivo cammino che ci porti alla scadenza elettorale del prossimo giugno supportati da ponderate e responsabili visioni sul futuro dei nostri enti prevido-assistenziali, sugli indirizzi programmatici di gestione del patrimonio previdenziale, sulle procedure e le regole con le quali promuovere il più vasto consenso possibile delle rappresentanze dei contribuenti intorno a coloro che si candidano e ai loro programmi.

In questi 4 anni al vertice della FNOMCeO non ho mai interferito, né ho mai consentito che si interferisse nell'ambito di azione proprio degli enti prevido-assistenziali, per il rispetto dovuto alla loro autonomia e per onorare quella delega fiduciaria che il nostro Consiglio Nazionale ha conferito agli organismi gestionali, in veste di elettorato attivo, eleggendone i rispettivi Consigli di Amministrazione.

Quando la FNOMCeO è intervenuta, si è rigorosamente limitata ad esprimere atti politici, doverosi ed essenziali, in coerenza con i propri ruoli di indirizzo e nell'esercizio delle proprie funzioni di garanzia erga omnes.

Quelle vicende, peraltro differenti per contesti e prospettive, erano in realtà legate da un filo conduttore sottile ma tenace e cioè l'incontrovertibile evidenza che il grande patrimonio di autonomia e responsabilità contenuto nelle nostre fondazioni prevido-assistenziali poteva essere ulteriormente arricchito e protetto e superare difficoltà, solo attraverso un processo continuo di cooperazione e dialogo, produttore di fiducia, unità, consenso, solidarietà tra categorie e generazioni, esaltando la competenza e la trasparenza nell'amministrazione del bene comune.

Questa assemblea di Presidenti deve dunque, prima di ogni cosa, essere il promotore ed il garante di un confronto aperto e leale, capace di arricchire quel patrimonio di valori includendo in un processo di consenso tutti i portatori di legittimi interessi categoriali e professionali ricomponendone quanto meglio possibile le responsabilità e le frammentazioni.

Fu proprio questo l'obiettivo di un lungo e paziente lavoro che, per la prima volta nella nostra storia, nel 2007, portò 14 organizzazioni sindacali mediche ed odontoiatriche, coordinate dalla FNOMCeO, a sottoscrivere un documento sulla riforma delle professioni e degli ordini che conteneva un esplicito impegno di solidarietà e unità nell'ENPAM e nell'ONAOI.

L'ONAOI

Allo stesso modo, il Consiglio Nazionale della FNOMCeO intervenne in modo pressoché corale nel sostenere il generoso tentativo del gruppo dirigente ONAOI di allargare a tutte le categorie delle professioni sanitarie già presenti nella fondazione, gli obblighi contributivi e i benefici assistenziali e nel supportarla nella successiva fase che, scongiurando la minaccia di un commissariamento, portò alla riscrittura del nuovo Statuto che proprio in queste settimane ha concluso il suo iter di approvazione presso i Ministeri competenti.

L'ONAOI dunque andrà incontro al rinnovo del suo organo di gestione secondo modalità e procedure che verranno articolate in uno specifico regolamento e siamo particolarmente grati al Presidente Paci e ai componenti del suo Consiglio di amministrazione per aver reso possibile questa transizione difficile, salvaguardando e gestendo, con competenza e grande spirito di servizio, un patrimonio secolare di risorse economiche e di valori civili e sociali.

Confermiamo la vicinanza della FNOMCeO a questi amministratori per quanto hanno già fatto e soprattutto per l'impegno che si assumono, in regime di prorogatio, di condurre la Fondazione a nuove elezioni, allorquando sarà approvato il regolamento attuativo dello Statuto.

Sono convinto che l'ONAOI debba occupare un ruolo importante nella riflessione generale sulle tutele prevido-assistenziali delle nostre professioni dovendo questa esplorare fino in fondo e percorrere ogni strada possibile per realizzare un efficace network di servizi alla persona improntata ad una sussidiarietà orizzontale, ispirata a solidarietà ed equità.

L'ENPAM

La convinzione che ci deve vedere impegnati in un esercizio sobrio e responsabile delle nostre prerogative di giocatori ed arbitri nel rinnovo dei vertici gestionali dell'ENPAM parte da lontano e a tal proposito ricordo come l'unilaterale e preliminare dichiarazione di incompatibilità tra componenti medici del Comitato Centrale e Consiglio di amministrazione dei nostri Enti prevido-assistenziali abbia costituito uno dei punti qualificanti del programma largamente premiato dal voto nel rinnovo dei vertici FNOMCeO.

Non era e non è una trovata demagogica ma una scelta politica forte ed innovativa che responsabilmente ha inteso sottrarre il Comitato Centrale e i suoi Presidenti alle dinamiche di una competizione tutta giocata all'interno di un ristretto corpo elettorale attivo e passivo, potendo così compiutamente rappresentare il baricentro intorno al quale far gravitare visioni, vocazioni ed interessi diversi ancorché tutti legittimi.

Non partecipo ai lavori del Consiglio Nazionale dell'ENPAM avendo da sempre conferito la delega ma leggo con doverosa cura bilanci, pubblicazioni, rapporti sulle scelte prevido-assistenziali; ho la massima fiducia e il massimo rispetto per il Presidente Parodi, che ringrazio per l'impegno e le competenze straordinarie che esprime, così come ringrazio i Vice Presidenti Falconi e Malagnino e tutto il Consiglio di amministrazione.

Mi confortano in questo non solo le mie valutazioni personali ma anche il consenso pressoché unanime che in questi cinque anni si è manifestato su bilanci consuntivi e previsionali da parte degli organi di controllo interni ed esterni, a cominciare dal Consiglio Nazionale dell'Ente, notoriamente espressione diretta dei Presidenti di Ordine.

Non entro nella complessità delle tante questioni tecniche relative ai meccanismi di gestione prevido-assistenziali che sono fuori dalle mie capacità ma vorrei comunque prospettare alcuni obiettivi rispetto ai quali orientare le soluzioni tecniche:

Forte spirito unitario tra categorie e professioni per saldare in una cornice di interessi condivisi storie professionali economiche e previdenziali profondamente diverse che, rispetto al sistema nel suo complesso, manifestano attese diverse; questo significa, tra l'altro, riconsiderare le forme di rappresentanza delle professioni all'interno della Fondazione e, anche a statuto vigente, provvedere affinché sia resa accessibile - già dalla prossima scadenza elettorale - alla professione odontoiatrica l'elezione diretta dei propri rappresentanti;

Largo consenso tanto più importante quanto più le scelte possano comportare rimodellamenti di benefici ovvero l'incremento di contributi se non addirittura entrambe le misure variamente combinate;

Solidarietà ed Equità tra generazioni perché il sano patto generazionale che deve reggere il sistema non si traduca in un sistematico trasferimento dei sacrifici a chi verrà dopo in uno scenario che vedrà nei prossimi 15 anni una forte riduzione del rapporto contribuenti/percettori ed una forte instabilità delle base imponibile previdenziale in ragione di cambiamenti nei rapporti di lavoro;

Trasparenza nel senso di garantire una chiara ed accessibile valutazione della gestione complessiva e delle singole storie previdenziali, anche attraverso innovativi modelli di rendicontazione attuariale informatizzata del patrimonio previdenziale e di ogni singolo iscritto;

Competenza nel senso di reclutare nella gestione della fondazione tutte quelle capacità e competenze in grado non solo di costruire redditività stabile al patrimonio ma anche di prospettarne gli sviluppi nel tempo in una ragionevole previsione degli scenari che di volta in volta potrebbero prefigurarsi;

Efficienza ed efficacia amministrativa e gestionale contenendo quanto più possibile le spese di gestione dei servizi e del patrimonio elevando invece gli standards di qualità delle prestazioni;

Autonomia ed Autorevolezza nel senso di promuovere e proteggere lo spazio di azione della Fondazione nel costruire la redditività del patrimonio previdenziale nel rispetto di vincoli di garanzia che non devono però assumere il profilo di eccessi di regolamentazione (ad esempio l'equilibrio dei bilanci prospettici a 30 -50 anni) quando non di vere e proprie tassazioni discriminanti e punitive (doppia tassazione del patrimonio!);

Previdenza ed Assistenza integrativa paradossalmente nel nostro paese, spesso accusato di una certa ridondanza di spesa previdenziale e sanitaria, sempre più viene richiamata l'esigenza di avvicinare alle forme di tutela obbligatorie prevedo assistenziali forme volontarie, i cosiddetti secondi pilastri. Credo che si spalanchi dinanzi all'Enpam - e con opportune sinergie alla stessa Onaosi - l'opportunità di svolgere a pieno titolo queste funzioni ausiliarie nell'ambito delle tutele lavorative e post lavorative inteso in senso ampio quali ad esempio in corso di invalidità temporanea e permanente o nei casi drammatici di morte in età lavorativa. Penso a fondi per long term care, per cure e percorsi di riabilitazione, per i sick doctors, per le integrazioni socio sanitarie etc.;

Governance nel senso che, ferma restando la totale autonomia e responsabilità della gestione, è necessario cooperare e coordinarsi in un progetto di "Politica della Professione" intesa nell'accezione più larga e comprensiva, che sappia suonare su ogni palcoscenico una musica intonata, non più o non solo interpretata da bravi e bravissimi solisti, ma da una buona orchestra.

Al di fuori delle metafore credo che il delicato passaggio che porterà al rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'ENPAM non possa che esprimersi in un progetto prudente, protetto e programmato che individui il nuovo gruppo dirigente quale espressione di un vasto consenso rappresentativo di interessi categoriali e professionali da esplicitare in un programma, nonché di competenze accertate e di esperienze consolidate sul campo.

E' mia opinione che al Presidente Parodi, la cui opera in questi anni ha sempre ricevuto la fiducia ed il consenso formale e sostanziale di tutti, possa oggi essere affidato il delicato compito di promuovere e coordinare il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Fondazione, ascoltando e valutando le proposte di tutti i portatori di legittimi interessi, anche attraverso il pieno coinvolgimento delle rappresentanze statutarie della Fondazione con l'obiettivo di costruire intorno ad essa il massimo consenso e la massima fiducia delle nostre professioni e delle varie categorie in queste rappresentate.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro.